

Fonderie, ricorso respinto il Tar segue la Corte Ue «La salute prima del lavoro»

Bocciata ieri dai giudici amministrativi la richiesta dei Pisano di riaprire l'azienda

LA DECISIONE

Giovanna Di Giorgio

Le Fonderie Pisano restano chiuse. A stabilirlo è il Tar della Campania, sezione prima di Salerno, che respinge la richiesta della società Fonderie Pisano di sospendere il provvedimento con cui la Regione Campania aveva bocciato il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per l'impianto di Fratte. I giudici amministrativi (presidente Salvatore Mezzacapo) ritengono che «non sussistono i presupposti per l'accoglimento della domanda cautelare» perché, «nel bilanciamento dei contrapposti interessi», bisogna tenere conto che le autorità competenti hanno «l'obbligo» di «adottare le misure necessarie a proteggere la popolazione dagli effetti dannosi della prolungata esposizione ad agenti inquinanti, sancito dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo» del 6 maggio 2025.

IL GOVERNATORE

«La Regione Campania dimostra di saper esercitare fino in fondo il proprio ruolo istituzionale», le parole del presidente Roberto Fico. I Pisano, intanto, valutano il ricorso al Consiglio di Stato e prendono in considerazione l'ipotesi del giudizio di merito sempre al Tar. È la sentenza emessa dalla corte di Strasburgo, dunque, a pesare sul destino delle Fonderie. L'aveva invocata nelle motivazioni la direzione generale Autorizzazioni ambientali e Rifiuti Avellino-Salerno e la invocano nell'ordinanza i giudici amministrativi, che non hanno tentennamenti nell'anteporre la tutela della salute a quella del lavoro e del diritto d'impresa. A dirlo è anche la tempestività con la quale l'ordinanza è stata emessa. Nessuno degli avvocati chiamati in aula, ieri mattina, pensava che la decisione sarebbe arrivata in giornata. Del resto, la discussione si era protratta per circa un'ora e diverse erano state le parti in causa. Accanto alla Regione Campania, in giudizio si sono costituite Arpac e Asl di Salerno. Ancora una volta, invece, assente il Comune di Salerno. Ad opponendum si sono costituiti anche Salute e vita, Medicina democratica, Legambiente e 301 cittadini della Valle dell'Irno. Accanto ai Pisano, invece, i lavoratori. Per la Regione Campania, la decisione del Tar conferma «la piena validità del provvedimento di chiusura. Si tratta di un passaggio fondamentale nella difesa della salute delle cittadine e dei cittadini e nella tutela dell'ambiente, in linea con i principi sanciti anche dal Corte europea dei diritti dell'uomo», si legge in una nota. «Oggi affermiamo con forza un principio non negoziabile: la salute pubblica viene prima di ogni interesse economico - aggiunge

l'assessora all'Ambiente Claudia Pecoraro - È una decisione che segna un punto di svolta storico». Così anche il governatore Fico: «Siamo intervenuti sulla base di valutazioni tecniche rigorose nel rispetto delle indicazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo. Lavoriamo per uno sviluppo sostenibile, giusto e compatibile con la vita delle persone».

GARANZIE AGLI OPERAI

La Regione ribadisce la «vicinanza» alle maestranze «garantendo un percorso condiviso di tutela e ricollocamento». Si dice anche «aperta al confronto con la proprietà» per «progetti industriali innovativi e green, pienamente rispettosi dell'ambiente e della salute». Se i Pisano scelgono il silenzio e si riuniscono con gli avvocati per decidere del ricorso al Consiglio di Stato nel tentativo di annullare la decisione del Tar, a gioire è Lorenzo Forte, che ha la voce rotta dal pianto: «È una giornata fantastica. Il nostro pensiero va alle tante persone non ci sono più, a quelle che stanno combattendo una battaglia per la vita perché malate di cancro a causa di questo disastro ambientale». E guarda al futuro: «Chiediamo la bonifica immediata da parte dei Pisano e la realizzazione di un parco da dedicare a chi non c'è più». Poi un pensiero per i lavoratori: «Non li lasceremo soli perché sono vittime come noi. A pagare il conto con la giustizia sia Pisano. Mai più la scelta tra salute e lavoro, è contro la Costituzione». Soddisfatto anche l'avvocato dell'associazione, Franco Massimo Lanocita: «È stato confermato un provvedimento adottato con abbondanti motivazioni con un procedimento più che corretto. Adesso dice - la battaglia è a favore dei lavoratori». Lanocita ribadisce che «su questa situazione non c'è responsabilità di Salute e vita né della Regione. La responsabilità è nei 23 anni di attesa dell'imprenditore e degli enti compiacenti, come la Regione prima di Fico e il Comune. Nessuno di costoro può dire ora "salviamo i lavoratori"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non sussistono i presupposti per l'accoglimento della domanda cautelare, dovendosi tenere conto, nel bilanciamento dei contrapposti interessi, dell'obbligo, per le competenti autorità, di adottare le misure necessarie a proteggere la popolazione dagli effetti dannosi della prolungata esposizione ad agenti inquinanti, sancito dalla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Servono poche righe ai giudici della prima sezione del Tar Salerno (presidente Salvatore Mezzacapo) per respingere il ricorso presentato dalla proprietà delle Fonderie Pisano contro la sospensione del provvedimento della Regione Campania che ha negato l'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di via dei Greci. La fabbrica, dunque, resta chiusa. Con tutte le conseguenze e le reazioni del caso: la proprietà per ora sceglie il silenzio, scartando anche l'ipotesi di un'ulteriore istanza al Consiglio di Stato: dopo lunghi confronti, infatti, da fonti interne è emerso che non sarà presentato appello e che i legali dei Pisano chiederanno al Tar Salerno di fissare l'udienza di merito in tempi brevi. Restano le ansie degli oltre cento lavoratori che, adesso, vedono ancora più in bilico il loro futuro occupazionale. E resta anche la soddisfazione di chi, per anni, ha portato avanti la battaglia per la chiusura dello stabilimento. Dalla decisione del Tar, inoltre, emerge chiaramente il peso della sentenza del 6 maggio 2025 con cui la Corte di Strasburgo ha accolto il ricorso di 153 residenti della Valle dell'Irno per i danni subiti a causa della presenza dell'opificio di Fratte e ha condannato lo Stato italiano per la violazione dell'articolo 8 della Convenzione, il diritto alla tutela della vita privata dei cittadini europei. Dall'attesa all'amarezza. Eppure, in queste settimane di incertezza sul futuro, i lavoratori delle Fonderie non hanno mai perso la speranza di poter rientrare in fabbrica per avviare un percorso concreto di delocalizzazione. E anche ieri mattina, quando si sono presentati in presidio a largo San Tommaso, credevano in un buon esito del ricorso. Hanno atteso pazientemente l'udienza che è durata più un'ora davanti a un nutrito e insolitamente numeroso parterre di avvocati. Poco prima delle 16, quando il dispositivo della sentenza è arrivato

Le Fonderie restano chiuse

«Si deve proteggere la salute»

Respinto il ricorso dei Pisano: scartata l'ipotesi dell'istanza al Consiglio di Stato



I lavoratori delle Fonderie Pisano ieri mattina davanti al Tar; a destra, lo stabilimento di Fratte



alle Pec dei legali, l'attesa è diventata amarezza, grande incertezza. «In questo momento - spiega Mimmo Volpe, Isu delle Fonderie - la fabbrica è come una dispensa vuota: non abbiamo nulla da dare ai nostri clienti e non ci possono essere previsioni sulle nuove commesse, questo può voler dire che la fabbrica perderà tutti i clienti». Poi c'è il tema - delicatissimo - degli ammortizzatori sociali. «Senza l'Aia - continua Volpe - non abbiamo più nemmeno diritto agli ammortizzatori sociali e non vogliamo credere che dovremmo arrivare alla cessazione». Se, infatti, la strada si fa ancora più in salita, non cambia l'obiettivo scardito ormai come un mantra dalla segreteria generale della Fiom Salerno, Francesca D'Elia. «Lo avevamo detto e lo ribadiamo: per noi l'unica

» La proprietà in silenzio attende l'udienza di merito. Lavoratori e sindacati «Rischiamo di perdere tutte le commesse e non ci sono neanche ammortizzatori sociali»

prospettiva su cui ragionare è sul futuro, indipendentemente da quanto si decide nelle aule giudiziarie. È evidente - evidenzia la sindacalista - che questo scenario complica ulteriormente la situazione ma noi siamo convinti che il percorso di una nuova fabbrica decarbonizzata da realizzare nel nostro territorio ma lontano da Fratte resta comunque ancora percorribile». Con il provvedimento

» Lunedì incontro decisivo a Roma. La Regione rivendica il suo provvedimento e garantisce l'impegno per il ricollocamento «Ribadiamo la nostra vicinanza agli operai»

del Tar assume ancor più rilievo anche l'incontro previsto per il prossimo 20 aprile al Ministero per le Imprese e il Made in Italy. «Saremmo voluti andare a quell'appuntamento per parlare soltanto del futuro, invece, dovremmo affrontare anche il problema degli ammortizzatori: bisognerà capire la proprietà che orientamenti vorrà assumere», conclude D'Elia. Il ruolo della Regione. E fonda-

mentale diventa anche il ruolo della Regione Campania nel dar seguito all'impegno assunto con i sindacati di voler convocare la proprietà per sondare le effettive intenzioni dei Pisano di delocalizzare lo stabilimento Industriale. «La Regione - si legge in una nota di Palazzo Santa Lucia - ribadisce la propria vicinanza ai lavoratori e alle lavoratrici delle Fonderie Pisano, garantendo un percorso condiviso di tutela e ricollocamento. Resta, inoltre aperta al confronto con la proprietà per eventuali progetti industriali innovativi e green, pienamente rispettosi dell'ambiente e della salute». Intanto, però, sia il governatore Roberto Fico che l'assessora all'Ambiente, Claudia Pecoraro, rivendicano la validità della decisione assunta con il diniego dell'Aia. «Affermiamo con forza un

principio non negoziabile: la salute pubblica viene prima di ogni interesse economico. È una decisione che segna un punto di svolta storico e restituisce fiducia alle comunità che per anni hanno chiesto ascolto, giustizia e rispetto», il commento di Pecoraro. «Siamo intervenuti sulla base di valutazioni tecniche rigorose nel rispetto delle indicazioni della Cedu. Lavoriamo per uno sviluppo che sostenibile, giusto e compatibile con la vita delle persone», afferma il governatore. Rilancia sulla bonifica e sulla realizzazione di un parco ambientale al posto dello stabilimento di via dei Greci, infine, il Comitato «Salute e Vita» che si appella alle istituzioni per garantire anche la continuità occupazionale dei lavoratori.

Eleonora Tedesco
FOTOGRAFIE: GIOVANNI

Le Fonderie restano chiuse «Si deve proteggere la salute»

Respinto il ricorso dei Pisano: scartata l'ipotesi dell'istanza al Consiglio di Stato

GIOVEDÌ 16 APRILE 2026 LA CITTÀ 5 Salerno

LA VERTENZA » LA DECISIONE DEL TAR

I BENI STORICI

Duomo e Badia, scontro e altre promesse

Fondi perduti per i due gioielli di Salerno e Cava, il ministro Giuli assicura nuovi finanziamenti

Il rilancio del Duomo di Salerno e della Badia di Cava finisce al centro delle polemiche alla Camera dei Deputati. Ieri, infatti, il ministro della Cultura,

Alessandro Giuli, ha risposto all'interrogazione presentata dal parlamentare salernitano di Azione, **Antonio D'Alessio**, sui finanziamenti rimasti congelati per quasi un decennio per i due gioielli del nostro territorio. E il ministro ha tracciato un bilancio critico della gestione passata. Secondo quanto riferito dal titolare del Collegio Romano, due finanziamenti da 1,5 milioni di euro ciascuno, stanziati originariamente nel 2016 per entrambi i siti, non sono mai stati utilizzati. Una paralisi burocratica durata otto anni che ha portato alla perdita dei fondi. «Malgrado il tentativo del mio predecessore di recuperare il tempo perduto - ha spiegato Giuli - le inadempienze dei precedenti governi hanno comportato il mancato utilizzo delle risorse». Ma, nonostante questo "buco", il Ministero ha annunciato un nuovo pacchetto di investimenti per gli edifici. Per il Duomo di Salerno, è in fase di definizione l'affidamento dei lavori per la messa in sicurezza del Campanile, intervento che si andrà ad affiancare a quello di restyling finanziato dalla Regione Campania. Più massiccio l'intervento previsto per la Badia di Cava: il piano per il complesso benedettino prevede lo stanziamento di 3,5 milioni di euro per il triennio 2025-2027, destinati alla biblioteca - custode di codici e pergamene medievali di valore inestimabile - per l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'adeguamento antincendio. A questi si aggiungono altri 2,1 milioni di euro derivanti dal Programma Nazionale Cultura 2021-2027 per l'efficientamento energetico e 400mila euro per il restauro della Cappella di San Gennaro. Le rassicurazioni del Ministro non hanno però placato le critiche di D'Alessio: «Già nel 2024 ci era stato garantito che i lavori fossero al vertice dell'agenda - ha sottolineato il parlamentare salernitano - . Ci

delocalizzazione. E anche ieri mattina, quando si sono presentati in presidio a largo San Tommaso, credevano in un buon esito del ricorso. Hanno atteso pazientemente l'udienza che è durata più un'ora davanti a un nutrito e insolitamente numeroso parterre di avvocati. Poco prima delle 16, quando il dispositivo della sentenza è arrivato alle Pec dei legali, l'attesa è diventata amarezza, grande incertezza. «In questo momento - spiega **Mimmo Volpe**, Rsu delle Fonderie - la fabbrica è come una dispensa vuota: non abbiamo nulla da dare ai nostri clienti e non ci possono essere previsioni sulle nuove commesse, questo può voler dire che la fabbrica perderà tutti i clienti». Poi c'è il tema - delicatissimo - degli ammortizzatori sociali. «Senza l'Aia - continua Volpe - non abbiamo più nemmeno diritto agli ammortizzatori sociali e non vogliamo credere che dovremmo arrivare alla cessazione». Se, infatti, la strada si fa ancora più in salita, non cambia l'obiettivo scandito ormai come un mantra dalla segretaria generale della Fiom Salerno, **Francesca D'Elia**. «Lo avevamo detto e lo ribadiamo: per noi l'unica prospettiva su cui ragionare è sul futuro, indipendentemente da quanto si decide nelle aule giudiziarie. È evidente evidenza la sindacalista - che questo scenario complica ulteriormente la situazione ma noi siamo convinti che il percorso di una nuova fabbrica decarbonizzata da realizzare nel nostro territorio ma lontano da Fratte resta comunque ancora percorribile». Con il provvedimento del Tar assume ancor più rilievo anche l'incontro previsto per il prossimo 20 aprile al Ministero per le Imprese e il Made in Italy. «Saremmo voluti andare a quell'appuntamento per parlare soltanto del futuro, invece, dovremmo affrontare anche il problema degli ammortizzatori: bisognerà capire la proprietà che orientamenti vorrà assumere», conclude D'Elia.

Il ruolo della Regione. E fondamentale diventa anche il ruolo della Regione Campania nel dar seguito all'impegno assunto con i sindacati di voler convocare la proprietà per sondare le effettive intenzioni dei Pisano di delocalizzare lo stabilimento industriale. «La Regione - si legge in una nota di Palazzo Santa Lucia - ribadisce la propria vicinanza ai lavoratori e alle lavoratrici delle Fonderie Pisano, garantendo un percorso condiviso di

auguriamo che quello di oggi non sia l'ennesimo scaricabarile. Se la promessa non sarà mantenuta, torneremo a chiedere conto e ragione in Aula» ha concluso D'Alessio.

Il Duomo di Salerno riproduzione riservata I lavoratori delle Fonderie Pisano ieri mattina davanti al Tar; a destra, lo stabilimento di Fratte

«Non sussistono i presupposti per l'accoglimento della domanda cautelare, dovendosi tenere conto, nel bilanciamento dei contrapposti interessi, dell'obbligo, per le competenti autorità, di adottare le misure necessarie a proteggere la popolazione dagli effetti dannosi della prolungata esposizione ad agenti inquinanti, sancito dalla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Servono poche righe ai giudici della prima sezione del Tar Salerno (presidente

Salvatore Mezzacapo)

per respingere il ricorso presentato dalla proprietà delle Fonderie Pisano contro la sospensione del provvedimento della Regione Campania che ha negato l'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di via dei Greci. La fabbrica, dunque, resta chiusa. Con tutte le conseguenze e le reazioni del caso: la proprietà per ora sceglie il silenzio, scartando anche l'ipotesi di un'ulteriore istanza al Consiglio di Stato: dopo lunghi confronti, infatti, da fonti interne è emerso che non sarà presentato appello e che i legali dei Pisano chiederanno al Tar Salerno di fissare l'udienza di merito in tempi brevi. Restano le ansie degli oltre cento lavoratori che, adesso, vedono ancora più in bilico il loro futuro occupazione. E resta anche la soddisfazione di chi, per anni, ha portato avanti la battaglia per la chiusura dello stabilimento. Dalla decisione del Tar, inoltre, emerge chiaramente il peso della sentenza del 6 maggio 2025 con cui la Corte di Strasburgo ha accolto il ricorso di 153 residenti della Valle dell'Irno per i danni subiti a causa della presenza dell'opificio di Fratte e ha condannato lo Stato italiano per la violazione dell'articolo 8 della Convenzione, il diritto alla tutela della vita privata dei cittadini europei.

Dall'attesa all'amarezza. Eppure, in queste settimane di incertezza sul futuro, i lavoratori delle Fonderie non hanno mai perso la speranza di poter rientrare in fabbrica per avviare un percorso concreto di

tutela e ricollocamento. Resta, inoltre aperta al confronto con la proprietà per eventuali progetti industriali innovativi e green, pienamente rispettosi dell'ambiente e della salute». Intanto, però, sia il governatore **Roberto Fico** che l'assessora all'Ambiente,

Claudia Pecoraro, rivendicano la validità della decisione assunta con il diniego dell'Aia. «Affermiamo con forza un principio non negoziabile: la salute pubblica viene prima di ogni interesse economico. È una decisione che segna un punto di svolta storico e restituisce fiducia alle comunità che per anni hanno chiesto ascolto, giustizia e rispetto», il commento di Pecoraro. «Siamo intervenuti sulla base di valutazioni tecniche rigorose nel rispetto delle indicazioni della Cedu. Lavoriamo per uno sviluppo che sostenibile, giusto e compatibile con la vita delle persone», afferma il governatore. Rilancia sulla bonifica e sulla realizzazione di un parco ambientale al posto dello stabilimento di via dei Greci, infine, il Comitato "Salute e Vita" che si appella alle istituzioni per garantire anche la continuità occupazionale dei lavoratori.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata

La proprietà in silenzio attende l'udienza di merito. Lavoratori e sindacati «Rischiando di perdere tutte le commesse E non ci sono neanche ammortizzatori sociali» Lunedì incontro decisivo a Roma La Regione rivendica il suo provvedimento e garantisce l'impegno per il ricollocamento «Ribadiamo la nostra vicinanza agli operai»





© la Citta di Salerno 2026
Powered by **TECNAVIA**



Il fatto - Antonio D'Alessio, deputato di Azione, ieri in aula in occasione del Question time con il ministro della Cultura

"Ministro Giuli mantenga promesse su Duomo e Badia di Cava"

"Il 29 maggio 2024 avevamo chiesto all'allora ministro della Cultura Sanguiliano notizie sui fondi assegnati al Duomo di Salerno e alla Badia di Cava de' Tirreni per importanti interventi attesi da tempo: il ministro parlava di concreti avanzamenti e addirittura ringraziava noi interroganti che gli offrivamo l'occasione per comunicare l'imminenza dell'inizio dei lavori che erano al vertice della sua agenda. Anche a seguito di un'altra interrogazione di maggio 2025, non abbiamo

avuto nessun gesto concreto. Oggi al ministro Giuli abbiamo chiesto lo stato di avanzamento sul cronoprogramma per edifici che rappresentano un patrimonio culturale per la provincia di Salerno e per l'intero Paese. Giuli ha assicurato un impegno sugli interventi per il Duomo e per la Badia e ci auguriamo vivamente che mantenga quanto affermato. Ma, allo stesso, tempo speriamo che non sia uno scaricabarile perché servono credibilità e autorevolezza: ci sono comunità che

aspettano queste importanti ristrutturazioni per motivi artistici, storici, culturali, per la bellezza dei territori, per il valore spirituale e per le ricadute economiche. Noi continueremo a seguire l'avanzamento dei lavori e se la promessa non sarà mantenuta, ritorneremo in aula a chiedere conto e ragione". Lo ha dichiarato Antonio D'Alessio, deputato di Azione, intervenuto in aula alla Camera in occasione del Question time con il ministro della Cultura Alessandro Giuli.



Il caso - Dall'ordinanza del Tar emerge che «non sussistono i presupposti per l'accoglimento della domanda cautelare»

Il Tar respinge il ricorso di Pisano: le fonderie dovranno restare chiuse

di Erika Noschese

Nessuna sospensiva del provvedimento adottato dalla Regione Campania per le Fonderie Pisano che, dunque, resteranno chiuse. Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania sezione staccata di Salerno ha respinto il ricorso presentato da Fonderie Pisano & C. S.p.A., attraverso gli avvocati Enrico Follieri e Lorenzo Lentini. La richiesta della proprietà era l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del decreto dirigenziale della Regione Campania che aveva rigettato il progetto di riesame per l'adeguamento alle BAT Conclusion, di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2024/2974 della Commissione Europea del 29 novembre 2024, con contestuale decadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Il ricorso riguardava anche il provvedimento regionale di comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento del progetto, il rapporto tecnico-istruttorio del Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio, il riesame con valenza di rinnovo dell'intera installazione industriale e i pareri negativi espressi in sede di Conferenza di Servizi dall'Autorità competente, dall'Università del Sannio, dall'ARPAC, dai Comuni di Salerno e Pellezzano e dall'ASL Salerno. Il presidente del TAR, Salvatore Mezzacapo, ha chiarito nell'ordinanza che «non sussistono i presupposti per l'accoglimento della domanda cautelare», evidenziando come, nel bilanciamento dei contrapposti interessi, debba prevalere l'obbligo per le autorità di adottare tutte le misure necessarie a proteggere la



popolazione dagli effetti dannosi dell'esposizione prolungata ad agenti inquinanti, così come sancito dalla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 6 maggio 2025. La pronuncia è arrivata al termine di un'udienza iniziata ieri mattina, durata circa un'ora e mezza, e proseguita con la camera di consiglio. Davanti alla sede del Tar di Salerno erano presenti anche i lavoratori delle Fonderie Pisano, che hanno esposto uno striscione con la scritta: «Al Tar la verità: giustizia, non fretta!». La sospensiva del provvedimento avrebbe garantito ai lavoratori un periodo transitorio, consentendo alla proprietà di procedere con un nuovo progetto a basso impatto ambientale. Intanto, la Regione Campania prende atto della decisione del TAR, confermando la piena validità del provvedimento di chiusura. «Si tratta di un passaggio fondamentale nella difesa della salute dei

cittadini e nella tutela dell'ambiente, in linea con i principi sanciti anche dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo», ha dichiarato l'assessora Claudia Pecoraro. «Oggi affermiamo con forza un principio non negoziabile: la salute pubblica viene prima di ogni interesse economico. È una decisione che segna un punto di svolta storico e restituisce fiducia alle comunità che per anni hanno chiesto ascolto, giustizia e rispetto», ha aggiunto l'assessora Pecoraro. «La Regione Campania dimostra di saper esercitare fino in fondo il proprio ruolo istituzionale», ha detto il presidente Roberto Fico. «Siamo intervenuti sulla base di valutazioni tecniche rigorose e nel rispetto delle indicazioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Lavoriamo per uno sviluppo che sia sostenibile, giusto e compatibile con la vita delle persone», ha concluso il presidente della giunta regionale della Cam-

pania. La Regione ha inoltre ribadito la propria vicinanza ai lavoratori delle Fonderie Pisano, garantendo un percorso condiviso di tutela e ricollocamento, e si è detta disponibile al confronto con

simi. Il nostro pensiero va alle persone che si sono ammalate e a quelle che hanno perso la vita a causa del disastro ambientale. Questa è una vittoria che molti, purtroppo, non possono vedere. Il Tar ha riconosciuto quanto già affermato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: l'inquinamento prodotto dalle Fonderie Pisano ha causato danni alla popolazione. Non dimentichiamo però i lavoratori: vanno aiutati e ricollocati. Saremo al loro fianco, come facciamo da oltre vent'anni», ha detto. Forte ha infine sottolineato: «Non si può essere costretti a scegliere tra lavoro e salute. Serve un lavoro dignitoso, che rispetti la vita delle persone e l'ambiente. Continueremo a sostenere i lavoratori, affinché possano trovare una nuova occupazione o essere inseriti in progetti industriali realmente sostenibili».

“
I lavoratori in presidio ieri mattina con uno striscione: "Giustizia, non fretta"
”

la proprietà per eventuali progetti industriali innovativi e sostenibili, pienamente rispettosi dell'ambiente e della salute. Ad esprimere soddisfazione per l'ordinanza del Tar Lorenzo Forte, presidente del comitato Salute e Vita: «Oggi è una giornata importantis-